

Bruno Marolo

WASHINGTON John Kerry guadagna terreno. Un nuovo sondaggio indica che se si votasse oggi batterebbe George Bush per ko. Il generale Wesley Clark si è unito alla sua campagna elettorale. La vittoria di Kerry nelle primarie del Wisconsin, dove si voterà il 17 febbraio, sembra ormai quasi sicura e tutte le batterie del partito repubblicano sono puntate contro di lui. Soltanto uno scandalo potrebbe fermarlo.

Lo scandalo per ora non scoppia. Nessun organo di informazione americano ha ripreso le insinuazioni del Drudge Report, un sito Internet che rilancia voci orecchiate nelle redazioni e in genere scartate dalla stampa autorevole. Il 6 febbraio, il Drudge Report scriveva: «Corrono voci che Time pubblicherà la prossima settimana la storia di una relazione tra il senatore John Kerry e una ragazza di 20 anni». Naturalmente Time si è guardato bene dal fare una cosa simile e giovedì Drudge è tornato alla carica: «Time, Abc News, Washington Post e AP indagano sui rapporti tra il senatore Kerry e una donna recentemente fuggita all'estero». Leonard Downie, direttore del Washington Post, ha confermato che i suoi giornalisti investigativi stanno raccogliendo materiale su Kerry, come farebbero con qualunque candidato alla Casa Bianca, ma ha aggiunto di non avere notizie su presunte infedeltà coniugali. Jack Stokes, portavoce dell'AP, ha dichiarato: «Non facciamo mai commenti sulle notizie che stiamo o non stiamo verificando».

Il pettegolezzo su cui Drudge cerca di richiamare l'attenzione riguarda Alex Polier, una ragazza di 24 anni che sta facendo pratica all'AP. La ragazza, che si trova in Kenya, non ha nulla da dire. Il padre Terry, abitante a Malvern in Pennsylvania, ha raccontato: «Due o tre anni fa, il senatore ha chiesto a mia figlia di lavorare per la sua campagna elettorale. Alex è andata a Washington per incontrarlo e ha

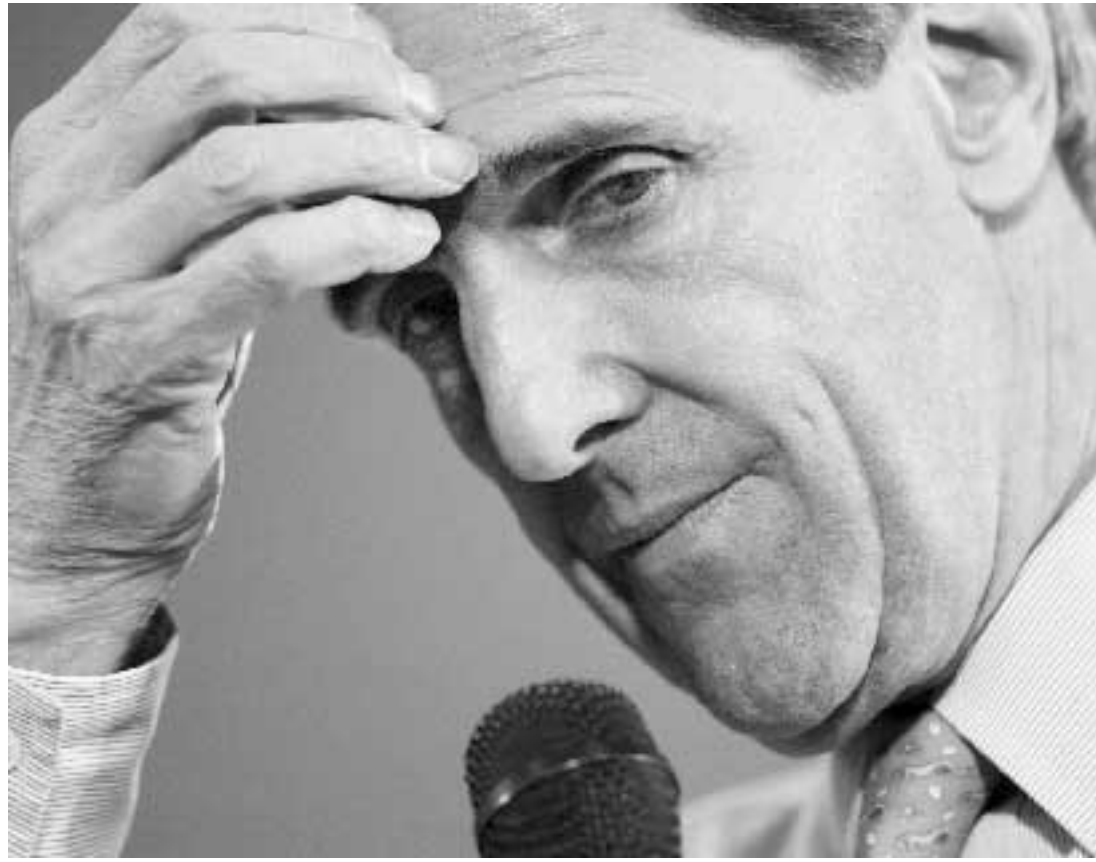
“ Un sondaggio del Washington Post rivela che solo il 43% voterebbe per il presidente Il 54% è convinto che abbia mentito sull'Iraq ”



La maggioranza ritiene che il suo sfidante sia più qualificato per migliorare l'economia Indiscrezioni sulla love story con una giovane reporter dell'Ap ”

L'America si fida di Kerry, Bush in picchiata

Il 52% voterebbe il candidato democratico che ignora le voci su una presunta amante



deciso per il no. Il senatore non è il tipo di uomo che sceglerei per mia figlia». La precisazione sembra ovvia, perché tra i due vi sono 36 anni di differenza.

L'argomento è stato sfiorato da

Don Imus, un conduttore radiofonico molto aggressivo, che ieri ha intervistato Kerry. «Probabilmente - ha domandato Imus - non c'è nulla di vero, ma ha letto il Drudge Report?». Il candidato ha tagliato corto: «Non c'è nulla di

cui parlare, dunque non ne parlerò. Questa cosa non mi preoccupa. La risposta è no». L'intervistatore ha insistito: «È pronto per gli attacchi che i repubblicani le rivolgeranno prima delle elezioni?». Risposta: «Certamente. So esattamente quello che preparano e sono pronto. Ho affrontato alcune campagne difficili, sono stato esaminato da tutte le parti. Credo che avranno una sorpresa. Passerò al contrattacco, sono un combattente».

L'origine delle voci viene attribuita a Chris Lehane, un ex collaboratore di Kerry in seguito diventato addetto stampa del generale Wesley Clark. Pare che Lehane abbia diffuso indiscrezioni secondo cui Clark si aspettava il crollo della campagna elettorale di Kerry «sul problema di una stagista». Il generale ha smentito con i fatti, perché ieri ha accompagnato Kerry nel Wisconsin e ha invitato i propri sostenitori a dargli il voto. Il risultato del Wisconsin potrebbe essere decisivo per la scelta del candidato democratico. Howard Dean, l'avversario irriducibile di Kerry, sosteneva che sarebbe rimasto in corsa anche nel caso di una sconfitta. Ieri è stato meno categorico e ha spiegato che se vicesse Kerry egli dovrebbe «decidere cosa fare».

Secondo il sondaggio del Washington Post, il 52% degli americani che hanno chiesto il certificato elettorale intende votare per Kerry a novembre, e soltanto il 43% voterebbe per Bush. Il 54% crede che il presidente abbia esagerato o mentito per giustificare la guerra in Iraq, e la maggioranza ritiene Kerry più qualificato per migliorare l'economia, la sanità e la pubblica istruzione. La Casa Bianca ha sferrato un contrattacco con uno spot pubblicitario in cui definisce il candidato democratico «un uomo senza principi» e lo accusa di avere incassato dai lobbisti 638 mila dollari in 15 anni, più di ogni altro senatore. Stephanie Cutter, portavoce di Kerry, ha replicato: «Bush ha preso più soldi dai lobbisti nel 2003 che Kerry in tutta la sua carriera. Se vuole mettersi su questo piano, si faccia pure avanti».

Un fumetto su George W, l'imboscato

WASHINGTON Bush presunto soldato imboscato finisce sulle strisce a fumetti di *Doonesbury*, sul Washington Post: una sorta di consacrazione, ovviamente non desiderata. Mentre continua la battaglia tra la Casa Bianca e la stampa americana - desiderosa di fare chiarezza sul passato militare del presidente George W. Bush, accusato di essersi imboscato nella Guardia Nazionale per non finire in Vietnam, e di non avere fatto neppure tutto il suo dovere -, il popolare fumetto liberal di Garry Trudeau dà la parola sulla vicenda a George W.. Come di consueto, il presidente non viene disegnato, ma viene rappresentato virtualmente da una vista esterna di un dettaglio della Casa Bianca, questa volta - come spesso - le colonne monumentali del salone ovale, visto dai giardini sud del villone neo-palladiano più famoso al mondo. Bush prestò servizio militare nella Guardia Nazionale del Texas e dell'Alabama tra il 1968 e il 1973, dove si pensa riuscì ad entrare grazie all'aiuto del padre, allora un ricco e influente deputato texano al Congresso, scavalcando altri candidati che avevano più diritti di lui. Finire nella Guardia Nazionale significava soprattutto sfuggire ai combattimenti in Vietnam. Bush è anche accusato di non avere svolto appieno il suo dovere. In particolare nei mesi in cui si è trasferito, nel 1972, in Alabama, per partecipare ad una campagna elettorale, non si sarebbe mai fatto vedere nella base aerea in cui avrebbe dovuto partecipare ad operazioni di volo.

Filo conservatore, quasi riuscì a far cadere Clinton

Drudgereport, click sul sito spazzatura

Siegmund Ginzberg

Trent'anni fa Bob Woodward e Carl Bernstein, con una laboriosissima inchiesta partita dalla soffiata di una fonte di cui ancora si conosce solo il nomignolo recepito da un film porno, «Gola Profonda», e un grande giornale alle spalle, il Washington Post, avevano provocato le dimissioni di un presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon. Cinque anni fa un dilettante scalagnato, con solo un antiquato computer in casa era riuscito quasi a far lo stesso a Bill Clinton, immettendo con un semplice click su internet il pettegolezzo su Monica Lewinsky. Si chiama Matt Drudge. Il suo sito, Drudgereport.com, è quello che ha diffuso il pettegolezzo sulle sospette scappatelle extraconiugali di John Kerry, proprio nel momento in cui aveva spiccato il volo come candidato ormai sicuro dei democratici alle presidenziali contro George W. Bush. «Non lo chiamo giornalismo, io vado dove c'è la puzza», ha avuto occasione di dire. Non pretende di fare verifiche. Si considera una «sanguisuga dell'informazione». Suscita tutto quello che trova di interessante

in migliaia di fonti on-line, giornali, agenzie, riviste, transcript tv e radiofonici, poi sceglie e riversa sul sito, spesso limitandosi ad aggiungere un titolo piccante. Non produce merda, si limita a diffonderla con rilievo. Trova chi gliela procura volentieri, anche quella che non gira giù on line. Non ha la minima remora ad essere «utilizzato» per esibire spazzatura. C'è chi ritiene che lo faccia selettivamente: il sito preferisce spazzatura contro la sinistra e i democratici, Clinton lo aveva accusato di essere uno dei principali strumenti del «complotto» repubblicano ai suoi danni, non disdegna di diffondere anche cose imbarazzanti per i suoi amici della destra, e lo stesso Bush. È una peste. Ma il suo sito, che si vanta di gestire tutto da solo, aveva totalizzato, mentre scriviamo, 8.286.185 click di accesso nelle ultime 24 ore, 219.875.349 nell'ultimo mese, 2.099.429.436 (si, oltre due miliardi) nell'ultimo anno.

Gli accessi di queste ultime ore erano stati superati solo dall'esibizione, sempre sul suo sito, del capezzolo di Janet Jackson. Le indiscrezioni e sensazionalizzazioni di cose già pubblicate vanno dalle cose più triviali ai massimi temi della politica mondiale, la guerra, il terrorismo. A volte imbrocanta un filone apparentemente insignificante e disgustoso, che però poi si

ingigantisce fino a diventare la notizia di cui tutti parlano. Altre volte lo «scoop», privo di qualsiasi fondamento, finisce nell'oblio. Non ha pretese di attendibilità. Non si sognerebbe mai di «scusarsi» con i propri utenti come ha recentemente fatto il capo della Fox di Murdoch, Bill O'Reilly, riconoscendo di essersi «bagliato» sulla guerra in Irak e le armi di distruzione di massa. L'importante è che quel che diffonde «possa» anche essere vero. Nessuno si ricorda che la sua rivelazione che Paula Jones avrebbe potuto testimoniare che Clinton ha un'aquila tatuata presso i genitali fosse pura invenzione. Quel che non si può dimenticare è che la

faccenda Lewinsky era vera. Non teme neanche che i «danneggiati» gli facciano causa. Ci aveva provato il collaboratore di Clinton Sidney Blumenthal, quando mise in giro la voce che picchiava la moglie. Non era vero niente, lo stesso Drudge riconobbe di essere stato usato per «trasmettere biancheria sporca», ma gli replicò che «nemmeno Nixon faceva causa ai giornalisti». Blumenthal gli aveva chiesto 30 milioni di dollari di danni. Ha finito col dovergli pagare, per chiudere una vicenda giudiziaria che rischiava di trascinarsi all'infinito, pure le spese processuali. Non poteva competere con le collette milionarie che venivano raccolte a soste-

gno degli avvocati di Drudge dai suoi amici neoconservatori.

Si potrebbe discutere all'infinito se è questo il «nuovo giornalismo», il futuro (perché non dire il presente?) dei nuovi media, sui limiti della libertà di stampa quando diventa diffamazione, sul perché qualcuno dovrebbe essere interessato alla vita sessuale di un uomo politico, sui colpi sporchi nelle campagne elettorali Usa, sull'esibizione mediatica degli escrementi di notizia.

O sul fatto che qualcuno se la va pure a cercare, come Clinton che, invece di dire «non sono fatti vostri», disse «non ho mai avuto rapporti sessuali con quella donna», o Gary Hart che invitò i giornalisti a sfreggiare pure nella sua vita privata. Ma il fenomeno «alla Drudge» è, piaccia o no, un dato di fatto, con cui si continuerà ad avere a che fare. In fin dei conti sugli scandali aveva prosperato la stampa britannica già alle origini, nel Settecento. «Scandali e scurrilità sono i cattivi frutti di un ottimo albero che si chiama libertà», diceva Voltaire.

Cinzia Zambrano

Nel 1993 erano 97, oggi 62. I dati diffusi alla Conferenza internazionale sulla moratoria delle esecuzioni capitali organizzata da Nessuno Tocchi Caino

Pena di morte, in dieci anni 35 Paesi-killer in meno

meno. La situazione è cambiata positivamente anche in Africa, dove su 53 paesi, quelli mantenitori si sono ridotti a 22, 12 in meno rispetto al 1993. Il trend in Africa è ancora più significativo se si considera

che nel 1990 vi era un solo paese abolizionista per legge, Capo Verde. Oggi, quelli che hanno abolito completamente la pena di morte sono 11 e 2 quelli che attuano una moratoria legale delle esecuzioni.

L'abolizione di fatto è il dato più significativo: sono 18 gli stati africani che non la praticano da oltre dieci anni e dei 22 mantenitori, nel 2002, solo 5 -Sudan, Egitto, Zimbabwe, Uganda e Nigeria- hanno

compiuto esecuzioni per un totale di 63, pari all'1,5 per cento del totale mondiale. Dati positivi, ma che ovviamente non devono portare ad abbassare la guardia. Perché il boia continua ad essere molto atti-

vo, con la conseguenza che il macabro elenco dei degli «ingiustiziati» -come li definisce il fotografo Oliviero Toscani- continua ad allungarsi, soprattutto in Cina e Iran, paesi a cui purtroppo spetta la ma-

gna nera delle esecuzioni capitali, con circa l'85 per cento del totale mondiale.

La Conferenza dovrà decidere su un progetto biennale di rilancio della campagna a partire proprio dall'Africa, per un costo previsto di un milione di euro, per iniziative sui media e pubblicitarie, conferenze e missioni. La parlamentare europea dei Radicali Emma Bonino, presente ieri alla prima giornata di lavoro, ha proposto che, oltre ad un'azione in Africa, sia rilanciata anche una sorta di campagna europea, per confutare le posizioni «massimaliste» secondo le quali la moratoria è «frenante» rispetto all'obiettivo finale di un'abolizione della pena di morte. E per confrontarsi con le perplessità di chi teme che i tempi non siano maturi, che non ci siano i numeri per far approvare una moratoria all'Assemblea generale dell'Onu. «Intanto fermiamo le esecuzioni - ha detto -, poi discuteremo». La Conferenza, a cui partecipa anche il presidente di «Nessuno tocchi Caino» e parlamentare europeo dei Radicali Marco Pannella, prosegue anche oggi. Pannella, critico con il governo per la sua assenza, ha rilevato che chiedere l'abolizione della pena di morte in situazioni particolari come quelle di paesi in cui ci sono dittatori o in cui vige uno stato di emergenza non sarebbe nulla di più di una mera petizione di principio. La moratoria, invece, può essere una via pragmatica ed efficace per giungere alla sua abolizione.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
 PALERMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 091.914867-611182
 SIRACUSA, v.le Teraati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna, Agnese e Angela Fini ringraziano della partecipazione al lutto per la perdita della madre

IRMA PEDERZINI

Bologna, 15 febbraio 2004

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258